



ANNO XV
NUMERO 76

Dicembre
2020

Crescere Insieme

ABBIAMO TUTTI BISOGNO DI SCOPRIRE O RICORDARE PERCHÉ SI FA FESTA ...

...e si accendono luci e si fanno regali e si mangiano dolci e si erigono gli alberi di Natale. Circa duemila anni fa è nato un bambino a cui è stato dato il nome "Gesù", un bambino uguale a tutti gli altri che nascono, ma contemporaneamente diverso. Egli è Dio, il creatore del cielo e della terra, Dio che in origine ha creato gli uomini e continua a dare vita a quanti nascono in questo mondo. Accogliamo quindi questo piccolo bimbo come il Figlio di Dio, che si è quasi svestito del suo essere Dio (Fil. 3,7), e si è fatto uomo come noi, debole e bisognoso di tutto. Ogni anno ricordiamo la sua nascita. Non c'è in tutto il mondo, né ci sarà mai per tutti i secoli un fatto più importante di questo: che Dio si è fatto uomo e nostro fratello per salvarci e aprirci il Regno dei Cieli. Questo è il motivo per cui facciamo grande festa.

La fede di Maria e di Giuseppe, provata anche nell'obbedienza ad un potere prevaricatore, è la nostra porta d'ingresso per entrare nella grotta di Betlemme e scoprire, oltre i facili miraggi del potere e del denaro, chi siamo, perché viviamo, dove andiamo. Il Dio fatto carne ci spiega il senso delle nostre giornate, segnate spesso dall'impotenza di fronte al male, incupite dalla solitudine e intristite dalla povertà materiale e morale. Solo l'Emmanuele, umile e povero, che ha assunto la nostra esistenza così com'è e si è fatto solidale con la nostra debolezza, può restituirci il coraggio di credere, sperare ed amare oltre le pieghe dei nostri sofferti perché. Egli non nasce tra l'oro e la ricchezza, ma in una stalla, tra il letame dell'egoismo e nel buio del peccato, per redimere dal di dentro la nostra povertà; e si fa bambino, bisognoso di calore materno, perché possiamo comprendere che è "necessario diventare come bambini per entrare nel regno dei cieli" (Mt 18,3). Gesù è venuto nel mondo per portare la grazia di Dio e la salvezza a tutti gli uomini e donne; Egli ci insegna a rifiutare l'empietà e i desideri del mondo e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà. Per questo egli ha dato se stesso per noi. Sarebbe bello domandarci se e quanto il nostro modo di celebrare il Natale corrisponda a questo ideale. Non dovrebbe essere difficile rendersi conto che i bombardamenti pubblicitari e non solo, sono proprio all'insegna di quei desideri mondani dai quali il Signore vuole che ci liberiamo. Ma allora dovremmo non festeggiare il Natale? Dovremmo rifiutare l'usanza dello scambio dei doni? Dovremmo trascurare questa giornata pensando a tutte le ingiustizie del mondo? Certamente no. Sarebbe troppo facile, addirittura ipocrita, limitare al Natale l'occasione di pensare ai poveri ed agli oppressi: se questa attenzione non è atteggiamento quotidiano, meglio sarebbe evitare i sentimentalismi che cullano la coscienza ed impediscono di realizzare la vera giustizia. D'altra parte, lo scambio di doni è testimoniato nel Vangelo, dove si dice che i Magi offrirono i loro doni al Figlio di Dio. (Mt 2,11). Occorre riflettere insieme, sul vero significato di questo gesto: che cosa è più importante nel dono? Il suo valore materiale? O piuttosto l'amore di cui si fa espressione? Non sarà difficile arrivare alla conclusione che il sorriso che accompagna il dono vale più del dono stesso. Ecco allora, che il cristiano ricambia con gioia il dono ricevuto, perché sa che è un gesto di amore; non ci si arrabbia se il dono non è esattamente

quello che avremmo voluto, perché sappiamo che l'amore è il dono più grande e più bello; non proveremo invidia per chi ha ricevuto qualcosa di più prezioso, perché dovremmo ricordare che molti non hanno nemmeno il necessario per vivere. Noi cristiani non possiamo considerare festa quest'oggi solo perché da molti anni siamo abituati alle luci natalizie nelle case e per le strade, ai mille regali che i negozi ben addobbati invitano a comprare, o ai dolci tipici di questo periodo. Abbiamo tutti bisogno di scoprire o ricordare perché si fa festa e si accendono luci e si spargono stelle filanti e si fanno regali e si mangiano dolci e si erigono gli alberi di Natale. Il motivo di tanta festa è che circa duemila anni fa è nato un bambino a cui è stato dato il nome "Gesù", un bambino uguale a tutti gli altri che nascono, ma contemporaneamente diverso. Egli è Dio, il creatore del cielo e della terra, Dio che in origine ha creato gli uomini e continua a dare vita a quanti nascono in questo mondo. Dio che è invisibile, ha voluto farci visita in maniera che tutti lo potessero vedere. Ha voluto nascere da una mamma terrena e le tante persone che sono andate a trovarlo l'hanno visto come un piccolo bambino in braccio alla sua mamma o nella culla improvvisata. Accogliamo quindi questo piccolo bimbo come il Figlio di Dio, che si è quasi svestito del suo essere Dio (Fil. 3,7), e si è fatto uomo come noi, debole e bisognoso di tutto. Ogni anno ricordiamo la sua nascita, perché ci appartiene: è della nostra famiglia. Non c'è in tutto il mondo, né ci sarà mai per tutti i secoli un fatto più importante di questo, che Dio si è fatto uomo e nostro fratello per salvarci e aprirci il Regno dei Cieli. Questo è il motivo per cui facciamo grande festa. Finalmente l'annuncio della Vita che salva. Oggi, anche per noi. Ed è tempo di gioia. Quante volte abbiamo atteso che cambiasse qualcosa, forse lamentandoci, imprecaando o chinando il capo con rassegnazione! Ora possiamo correre senz'indugio verso la lieta notizia, rincorati dalle parole dell'angelo e «Cercare la pace con buona volontà» (Agostino). Non c'è spazio per la diffidenza o il sospiro rinunciatario: l'Oggi della salvezza ci ha raggiunti, squarciando il velo dei nostri muti individualismi. Non ci resta che tornare, come i pastori, e smantellare attorno a noi paure e pregiudizi, per glorificare Dio con la nostra vita, facendoci angeli di pace tra i fratelli che cercano ancora una luce tra le tenebre. Ci è stato dato il Conforto di Israele. La sua circoncisione, che «prefigura in sé la grazia e la potenza del divino battesimo» (Cirillo di Alessandria), ci ricorda che noi apparteniamo a Dio, siamo suo popolo, in cammino verso la pienezza della Vita. Il nostro essere, il nostro operare devono celebrare, dunque, l'immersione totale nelle acque delle nostre morti quotidiane per riemergere fecondi di nuova vita. L'esperienza di Simeone nel Vangelo di Luca, (Lc 2,22-40) il cui nome significa «Dio ha ascoltato», ce ne dà l'esempio: solo se viviamo in sintonia con lo Spirito, mettendo Dio al primo posto, possiamo riconoscere nel nostro tempo la venuta del Salvatore ed abbracciare con slancio e tenerezza la vita e la missione della Chiesa, che è fragile per la sua debolezza e, nel contempo, forte per la potenza dello Spirito Santo.

Auguri a tutti di Buon Natale e felice anno nuovo
Don Domenico

Correva l'anno 2000... era la festa dell'Immacolata Concezione... 8 dicembre quando il Parroco Don Roberto Leoni propose di formare la Confraternita femminile del Santo Rosario. Noi parrocchiane rimanemmo un po' sconcertate e sorprese perché la parola "confraternita" rievocava qualcosa di antico e misterioso; ma le perplessità furono subito superate perché grazie allo studio ed alla preghiera abbiamo capito che si trattava di un gruppo di vita cristiana con un triplice scopo: ORAZIONE - FORMAZIONE - AZIONE. Gruppo pienamente inserito nella grande famiglia parrocchiale ma con una spiritualità particolare: quella mariana.

A piccoli passi, con fiducia assistite e formate dal Parroco Don Roberto, dopo due anni di formazione, il giorno 23 febbraio 2003 alla presenza del Vescovo S. E. Mons. Gino Reali, nella nostra parrocchia, in 17 consorelle abbiamo chiesto di entrare a far parte di questa neo-confraternita con il rito della professione.

Eravamo parecchie e giovani, piene di entusiasmo: cominciammo così ad ideare e preparare la divisa e lo stendardo per poter partecipare ai grandi raduni regionali che ogni anno venivano organizzati ... e a quei tempi ci si poteva radunare e abbiamo sfilato in tanti bellissimi luoghi!

Era una festa di colori con tutti gli stendardi e le divise colorate, una festa di incontro e cordialità.

Tante gite, tanti pellegrinaggi ... Oggi,



dopo venti anni, ci ritroviamo ad essere soltanto in otto superstiti consorelle anche un pochino cresciute di età ... Certamente non possiamo più andare alla Scala Santa e salire in ginocchio ... C'è un proverbio che recita: "Poche ma buone" ... poche sicuro, buone ci sforziamo di esserlo per poter essere costruttrici di comunione all'interno della nostra parrocchia.

Continuiamo, sotto la guida vigile ed attenta del nostro assistente spirituale e nostro parroco Don Domenico Giannandrea, a servire la Chiesa di Cristo e a onorare la Madonna con la recita del Santo Rosario e con le devozioni a Lei dedicate.

Tutte e otto consorelle ci affidiamo a Maria Santissima, nostro modello da seguire, e ringraziamo il buon Dio che ancora ci assiste e ci permette di ricordare questi venti anni. Affidiamo la nostra Confraternita allo Spirito Santo, segno di speranza e di rinnovamento, vincolo che unisce e mai divide. Con questo proposito vogliamo ricordare i nostri "primi" venti anni.

P.S.: Chiunque volesse entrare a far parte di questa confraternita sarà accolta con piacere ed entusiasmo!

Bruna Cristini

GRUPPO

UN NUOVO ANNO PASTORALE ALL'INSEGNA DELLA SCOPERTA

Informarsi sulla realtà che ci circonda è un modo entusiasmante di conoscere e quindi crescere. Questo è il motivo

che ha spinto il Gruppo Giovanissimi della nostra Parrocchia a cominciare un nuovo anno pastorale all'insegna della scoperta:

i ragazzi infatti hanno creato un blog, una pagina web molto simile a un sito, che sarà lo spazio in cui loro stessi scriveranno articoli e riporteranno notizie a partire dall'attualità.

Ognuno a partire dai propri interessi, come lo sport, la scienza, Cinema e Tv, a tanti altri ancora, sceglie la notizia che più lo interessa e poi ne parla con gli altri ragazzi del gruppo per stimolare un confronto: a questo punto l'articolo sarà scritto da ciascuno ma tenendo presente i suggerimenti di tutti e i vari punti di vista espressi.

Il blog sarà aggiornato con una frequenza quindicinale e sarà online per la prima volta a inizio Gennaio. Il link per leggerlo sarà pubblicato anche sul sito parrocchiale con la speranza che altri ragazzi e ragazze possano unirsi a questa avventura molto entusiasmante!





Il nucleo della riflessione, proposta dalla biblista Anna Maria Corallo, era centrato sulla paternità di Dio che nell'Antico Testamento veniva vissuto e quindi presentato come vero Dominus di casa, moglie e figli; con la venuta di Gesù però si aggiunge un senso di tenerezza, che era appannaggio delle donne, segno non di debolezza bensì di apertura verso un'umanità dolente e in perenne ricerca di felicità e serenità. Ecco perché nella terza domenica di Avvento «con il Natale si può scoprire il vero volto di Dio»: questo l'invito della biblista.

Perciò il messaggio in video conferenza che la studiosa ha rivolto ai partecipanti al ritiro comunitario, promosso dal parroco Don Domenico, domenica 13 dicembre, che si è svolto in chiesa (per motivi di sicurezza sanitaria). «Ed ecco il motivo per cui dobbiamo dire grazie per il compleanno del Bambino» nato povero e vissuto ancora più poveramente e un altro motivo per



chiederci «perché Gesù è così importante per noi».

Tutta la Bibbia ci dice che Dio è Padre, per qualcuno dunque un padre umano. Una cultura patriarcale su cui è basata tutta l'architettura del sapere dell'epoca: un adulto,

portatore di diritti e proprietario di beni, sottolineati nei versetti (Siracide, Deuteronomio...), il pater da cui discendeva potere, ricchezza, autorità, dignità. Un padre proprietario della Terra, che deve correggere i suoi figli (anche fustigarli...), educatore del popolo, violento ma anche misericordioso. Una visione ancorché prescientifica il cui retaggio si riverbera ancora sul pensiero comune di oggi e duro a morire.

Ma fa notare la dottoressa Corallo, la Bibbia è un testo ispirato non rivelato (cioè l'influenza divina, lo Spirito, è esercitata sugli autori, che sono umani, durante la stesura del testo biblico) ma il discorso porterebbe però troppo lontano... E allora limitiamoci a «Come noi pensiamo Dio, così creiamo i rapporti con gli altri, spesso con un'idea infantile».

Gesù invece arriva e ci aiuta perché entra nella nostra storia umana, e con la sua sola presenza purifica il volto paterno di Dio.

UNA CASA COME RAPPRESENTAZIONE PLASTICA DEL PRESEPE

PRESEPIO



Una casa come rappresentazione plastica del Presepe: associare l'idea delle porte e finestre chiuse, alla nostra anima. Ma la Nascita di Cristo è un evento impensabile che deve essere vissuto insieme

Costretti dalla recente emergenza sanitaria a rimanere isolati, quale migliore luogo di ripartenza, per una nuova speranza, può rappresentare una casa? Da qui il principio ispiratore per la realizzazione del Presepe, edizione 2020. L'idea originaria è stata di proporre un'abitazione, all'interno della chiesa: metà casa di Dio e della Comunità e metà, frutto dell'immaginazione, proiettata verso il mondo esterno, cioè la nostra quotidianità. Il nucleo centrale del progetto: associare il concetto di casa a quello dell'anima. E così come siamo presi dal «fuori» della vita, magari abbiamo curato più la facciata che non la parte interna (interiore). E la domanda è: questo nemico invisibile e pericoloso con cui stiamo convivendo da mesi può aver sconvolto a tal punto le nostre vite da far passare in secondo piano la grandiosità di un evento qual è la nascita di Dio? Bloccati dentro i nostri appartamenti, ci siamo trovati a togliere dai bauli o cantine della spiritualità tutta la nostra Umanità, riscoprendo chissà tesori dimenticati. Perciò aperto uno scrigno prende vita la Natività che con la sua potenza riempie le quattro mura, la invade coinvolgendo tutti noi, ritrovandoci in piena «pandemia» d'amore: quella del Signore



Il presepe è stato realizzato dal signor Nicola, responsabile dell'oratorio con la moglie signora Lina.

per noi. E tale Amore, simboleggiato dai personaggi e scene del Presepio riempie tutti gli spazi fin nei più reconditi recessi della nostra anima/casa. Dalle finestre sbarrate si intravede infatti che è imminente la loro uscita perché troppo piccola per contenerli. C'è quindi da spalancare una porta, da girare manopole. E non è stata casuale la scelta delle due ante di vetro senza maniglia esterna: internamente (l'uomo) ma anche chi è al di fuori (la Comunità) può e deve allargare a dismisura i varchi per lasciarsi trascinare da questo momento sublime da vivere insieme. Allora la nostra casa non sarà più un rifugio, un luogo chiuso agli altri ma un posto per far crescere l'amore per il prossimo e per la condivisione. Gli abiti appesi, le scarpe pronte, la macchina da cucire parlano di una presenza: una parte distratta dagli affanni quotidiani e l'altra invece attratta dal desiderio, non più sopito, di un invito



a essere protagonisti e non semplici spettatori della Vita.

Un ringraziamento ai numerosi volontari: Paolo, Roberto, Massimo, il giovane Andrea, Maurizio, Janet, Sabatino; al parroco Don Domenico che sopporta «l'invadente creatività» degli organizzatori; una menzione particolare al signor Domenico che con le sue creazioni permette di arricchire la solenne Rappresentazione. Infine grazie a chi vorrà lasciare un'offerta.

Una bella iniziativa, pensata e fortemente caldeggiata dalla Caritas parrocchiale insieme con il Comitato che organizza gli eventi, per portare un po' di conforto ai tanti che stanno vivendo questi brutti momenti (ma purtroppo non solo questi) con difficoltà e preoccupazione. Ne è nata così

l'idea di aggiungere, oltre al più ricco "pacco" di Natale che sarà donato alle famiglie che, drammaticamente, crescono numericamente, un regalo che le laboriose volontarie hanno impacchettato e che si sono prodigate a vendere presso i banchetti allestiti domenica 13 dicembre all'esterno della chiesa. Pacchetti che

si potevano acquistare a una cifra irrisoria: un piccolo gesto che per chi vive in povertà è magari un grande gesto; meglio ancora se quando sarà consegnato verrà accompagnato da un sorriso, anche se nascosto dalla mascherina, che può scaldare il cuore e fa sperare in un futuro migliore. Grazie e Auguri!



CAREZZA

[ca-réz-za]

SIGN Tocco di mano che è dimostrazione di affetto, benevolenza e simili; manifestazione di affetto da [caro], col suffisso nominale [-ezza].

In questa parola così calda e familiare possiamo cogliere il modo meraviglioso in cui alcuni significati vasti e magmatici si cristallizzano in altri, esatti e limpidi. E qui non serve un'alta dottrina per intuire che alla base della carezza c'è il *caro*. 'Caro' è una parola enorme. Senza perderci potremmo dire che significa 'amato', ed è un significato che troviamo tale e quale fin nel *carus* latino (già insieme a quello di 'costoso'). L'origine è indoeuropea, e le sue ramificazioni sono eccezionalmente larghe. Su questo grosso significato, che nei nostri discorsi e pensieri prende cento pieghe diverse, viene installato uno dei più consueti suffissi della

nostra lingua, cioè '-ezza'. Di solito è un suffisso che trasforma un aggettivo nel nome di una qualità: pensiamo all'*arretezza*, alla *pacatezza*, alla *bellezza*. Ma 'carezza' molto di rado ci parla delle caratteristiche di ciò che è caro: difficilmente parliamo della *carezza* della persona che amiamo nel senso del suo essere *cara*.

Piuttosto, la carezza emerge in italiano come una dimostrazione in atti o parole di uno stato, di un modo d'essere affettuoso. Non riesce ad astrarsi, o a restare in una dimensione riposta e interiore: la carezza esiste solo come espressione concreta.

Fra Duecento e Cinquecento la carezza vive in questa dimensione generica: ogni moina, ogni festa, ogni attenzione poteva dirsi una carezza — e questo ha continuato ad essere vero a lungo, anzi continua ad essere vero ancora oggi. Ad esempio, posso essere investito dalle carezze della famiglia quando torno a casa,

posso convincerti con le carezze, o posso guardarmi da carezze insolite che celano inganni. Ma a partire dal Cinquecento inizia a montare il significato di carezza che conosciamo meglio: il tocco leggero della mano che passa su un corpo caro, con affetto, sensualità, benevolenza.

Di tutta la valanga di manifestazioni d'affetto con cui la vita ci rivela la considerazione del caro, questo singolo gesto viene preso come campione.

Un gesto di contatto, di tenerezza istintiva, normale, discreto, che la saggezza condivisa di un popolo è stata in grado di isolare e notare in questa parola, poi presa in prestito da molte lingue straniere — che ci rende la carezza della mamma, la carezza fatta al cane, l'ultima al cadavere, la carezza che seduce, la carezza alla statua finita, al ritratto e alla foto ricordo, alla bici finalmente comprata, la carezza del vento, dell'acqua, del sole. Sono parole semplici come questa che ci rendono ricchi.



In attesa di poter effettuare regolarmente l'assemblea annuale dei soci della Onlus, si è predisposto un report degli interventi completati con i fondi assegnati e spettanti del 5x1000.

Gli enti, come l'Onlus Parrocchiale, che hanno percepito importi minori di

20.000,00 € sono obbligati a redigere il rendiconto e relazione giustificativa, conservando tutta la documentazione in sede.

Sono vincolati comunque, a ricevere senza preavviso, ispezioni contabili dal Ministero del Lavoro e Politiche Sociali. Il Ministero del Lavoro e P.S. ha effettuato

per il 5x1000 i seguenti bonifici alla Onlus:

- agosto 2018 6.356,93
- agosto 2019 6.519,86

per un totale di 12.876,79

Anno 2019 - Cronologia uscite fondi 5x1000 Totale 7.746,00€

Febbraio	Acquisto Generatore aria calda Antares (Riscaldamento).	1.809,00
Marzo	Allaccio tubazioni e collaudo Generatore in Chiesa.	1.000,00
Aprile	Acquisto e installazione cronotermostato in Chiesa.	100,00
Maggio	Altare mobile per messe/Benedizioni.	500,00
Maggio	Spese urgenti/Straordinarie Liturgia e Sagrestia.	430,00
Giugno	Climatizzatore per Grest corridoio/stanze Oratorio.	750,00
Luglio	Gita Necropoli con Gruppo Archeologico.	185,00
Agosto	Lavori urgenti Canonica.	300,00
Ottobre	Acquisto e messa in opera serbatoio Gasolio (Riscaldamento).	1.590,00
Ottobre	Contributo Ritiro Spirituale Comunità.	300,00
Novembre	Acquisto armadi IKEA per stanza Oratorio.	632,00
Novembre	Acquisto computer usato per catechisti/Oratorio.	150,00

Anno 2020 - Cronologia uscite fondi 5x1000 Totale 4.858,28€

Gennaio	Acquisto nuovo PC per addetti Segreteria Parrocchiale.	732,00
Aprile	Kit igienico per sanificazione Chiesa.	115,42
Giugno	Acquisto Leggio Amplificato per messe all'aperto.	569,71
Giugno	Acquisto Mar- Statue Madonnina esterna.	630,00
Luglio	Pagamento interprete famiglia sordomuta (Battesimo)	100,00
Luglio	Acquisto tele triangolari Sagrato per Messe.	179,97
Agosto	Acquisto due telefonini base per anziani malati.	109,90
Agosto	Lavori tettoia di San Francesco e parziale ricostruzione.	800,00
Settembre	Acquisto Maglie personalizzate Comitato delle Feste.	220,00
Settembre	Caritas Parrocchiale acquisto generi alimentari.	152,40
Ottobre	Acquisto Amazon Telo proiettore + appoggio.	129,38
Ottobre	Telecamera Amazon, riprese messe in Chiesa.	275,99
Ottobre	PC professionale per riprese messe.	195,00
Ottobre	Kit completo carrello VILEDA, per operatori pulizie Chiesa.	187,51
Novembre	Passatoia rossa e bordatura / Altare Chiesa.	461,00

In programma:

- Restauro statua San Francesco (esterna) e acquisto Statua San Michele (da esterno).

- Installazione “Lampade Emergenza” in Chiesa, nel caso di mancanza energia elettrica; revisione generale Impianto Elettrico e successiva messa a norma.

Presidente Onlus: Mons. Domenico Giannandrea

Presidente Laico: Giorgio Michetti

Segretario/Tesoriere: Fulvio Di Giuseppe

Contabile: Giuseppe Mele

Revisore: Remo Simonetti

Sovana (anticamente Soana) è un piccolo borgo medievale in provincia di Grosseto a pochi chilometri a nord-ovest del Lago di Bolsena, con poco più di cento abitanti e con la stupenda chiesa di San Pietro del secolo X appena fuori dal centro abitato. Secondo la tradizione in questo piccolo centro, intorno al 1025 e non chiarito se da una famiglia di artigiani o di pastori, nasce Ildebrando. Avviato agli studi religiosi a Roma grazie ad uno zio abate, sviluppa notevoli capacità e predisposizioni alla vita ecclesiale fino a diventare cappellano del papa Gregorio VI e collaboratore di altri papi tra cui Leone IX. Il 30 giugno 1073 viene eletto papa e assume il nome di Gregorio VII.

Gregorio si impegna da subito per riorganizzare la Chiesa e condanna senza appello la pratica della simonia mediante la quale oramai da secoli si possono comprare cariche ecclesiali e relativi diritti su proprietà terriere e di imposizione di tributi. Condanna altresì il concubinaggio degli ecclesiali, pratica anch'essa diffusa. Ma il momento storico è caratterizzato dalla lotta per le investiture, che contrappone da decenni il papato al Sacro Romano Impero in merito alle nomine di vescovi, abati e dello stesso papa. Con Gregorio VII la lotta raggiunge il punto di massima tensione mentre sul trono germanico regna Enrico IV.

Dal concilio del 1075 voluto da Gregorio VII prende forma un documento di eccezionale portata per quel periodo, il *Dictatus Papae* (I Dettami del Papa), che in 27 articoli pone a chiare lettere unicamente in capo al pontefice il potere di nominare, trasferire, assolvere e deporre vescovi e abati, deporre imperatori e sciogliere i sudditi dal giuramento di fedeltà. Al contempo il *Dictatus* afferma che nessuno può giudicare il papa, vero successore di Pietro, e secondo la testi-



monianza delle Sacre Scritture egli non può sbagliare.

Un papa con un carattere volitivo così forte non è più gradito a Enrico IV che pure in un primo tempo ne aveva approvata l'elezione e ora arriva a chiederne le dimissioni. Ma Gregorio VII ha polso fermo e lo depone e lo scomunica. Il papa viene messo sotto accusa e addirittura ferito, rapito e imprigionato nel corso della messa di Natale del 1075 in Santa Maria Maggiore a Roma, ma viene liberato dalla prigionia a furor di popolo.

Con il termine "Andare a Canossa" è passato alla storia il viaggio che Enrico IV fa nel 1077 fino al castello di Canossa di Matilde di Toscana, vecchia sostenitrice di Ildebrando. La scomunica e la deposizione lanciata dal papa aveva dato manforte ai sudditi di Enrico IV in un crescendo di ribellioni già manifestatesi in Germania che rasentano i limiti della guerra civile. I principi germanici sono tuttavia pronti a confermare fedeltà ad Enrico se questi riuscirà a ottenere il perdono del papa.

Enrico non ha molta scelta e scende appunto a Canossa, dove lo attende il papa, a fine gennaio del 1077. Viene ricevuto solo dopo tre giorni in cui rimane fuori del castello al freddo e al gelo, perdonato e riammesso nella comunità dei fedeli. William Shakespeare trarrà spunto dall'episodio cinquecento anni più tardi nel dramma "Enrico IV" in cinque atti, portato tra gli altri in scena magistralmente all'Eliseo di Roma agli inizi del 1980 dal grande Romolo Valli, appunto nel ruolo di Enrico IV, pochi giorni prima di morire.

La "vittoria" di Gregorio è solo temporanea. Enrico torna in Germania ed è costretto a sedare la ribellione dei principi che non mantengono la promessa eleggendo re al suo posto il cognato Rodolfo. La guerra tra i due dà la vittoria a Enrico che ne approfitta per deporre Gregorio e nominare l'antipapa Clemente III. Dopo alterne vicende Gregorio sarà costretto a negoziare le terre a sud di Roma in cambio del supporto armato del normanno Roberto il Guiscardo, già a suo tempo scomunicato ed ora per l'occasione riabilitato. Roma viene invasa dalle truppe di Enrico, Gregorio si rifugia in Castel Sant'Angelo, i normanni accorrono e liberano Roma dai germanici ma la saccheggiano e prendono ufficialmente sotto la loro protezione Gregorio "ospitandolo" a Salerno dove morirà il 25 maggio del 1085. Lì è ancora sepolto nella chiesa di San Matteo.

Papa dalla forte personalità e sognatore di una Chiesa libera e potente, figura certamente emergente per quel periodo storico, i cui sogni e le cui battaglie, sempre in contrasto con poteri molto forti, come quello imperiale, o con tradizioni radicate nel tempo, come quelle relative alla simonia e al concubinaggio, hanno dato una forte scossa al periodo, ma non lo hanno visto vincente.

Remo Simonetti



PENSIERINO PER LA CEI

Così scriveva Papa Pio VI al re Luigi XVI il 10 marzo 1791:

«Noi riconosciamo, anzi vogliamo che ci siano nel governo politico delle leggi completamente distinte dall'autorità ecclesiastica, delle leggi che appartengono esclusivamente al potere civile.

Ma chiedendo l'obbedienza per queste, Noi non permetteremo che le altre che spettano solo al potere spirituale siano violate dall'autorità secolare».



IL FESTIVAL DELLE LUCI IN COLOMBIA

Nella Colombia centrale, a Medellin, il Natale lo prendono davvero sul serio, con un festival di luci che costella la città di creazioni fantasiose. Conosciuto con il nome di *Alumbrados Navideños* o *El Alumbrado*, l'evento prevede quest'anno due epicentri, il primo - come l'anno scorso - all'interno del parco divertimento Parque Norte, il secondo a Parques del Río, lungo il fiume. Entrambe le location non offrono solo luminarie gigantesche di ogni colore, ma un vero e proprio viaggio culturale all'interno delle tradizioni della Colombia, con costruzioni a tema a loro dedicate, per un totale, quest'anno, di 28 milioni di luci LED e



30.500 personaggi costruiti a mano. Altre creazioni verranno inoltre esposte in tutti i parchi principali della città. Il festival termina l'11 gennaio 2021.

NATALE IN OLANDA

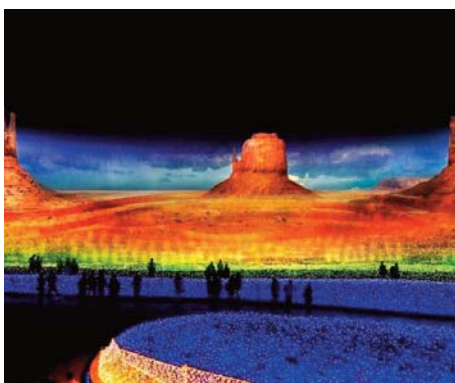
Ogni anno cambia tema questo festival che richiama artisti delle luminarie da tutto il mondo. Dovuto alla necessità di mantenere le distanze di sicurezza, quello del 2020 è stato pensato come uno show sull'acqua da godersi camminando nel quartiere di Plantage-Weesperbuurt, quando solitamente è tradizione ammirarlo direttamente dalle barche. Il tema della Light Walk è "When nature calls", "Quando la natura chiama", e durante il percorso interattivo (il visitatore potrà scegliere gli argomenti di suo interesse) sarà possibile ascoltare tramite WhatsApp un resoconto del produttore teatrale Lucas De Man incentrato su aspetti quali



luce, natura e città. L'evento inizierà il 10 dicembre per terminare il 3 gennaio 2021.

LE LUMINARIE INVERNALI IN GIAPPONE

Il Natale a Tokyo inizia prima, perché questo Paese è un fan delle luminarie e ogni "scusa" è buona per utilizzarle: anche se quest'anno è un po' sottotono rispetto agli eventi tradizionali degli altri anni, restano alcune certezze. La capitale infatti celebra l'inverno a Midtown illuminando d'oro gli alberi che si trovano nel giardino dietro la torre principale, mentre a Marunouchi l'intero quartiere -



caratterizzato dal Palazzo Imperiale e dalla stazione - è già illuminato quasi a giorno, soprattutto lungo la Nakadori Street. Anche Roppongi si fa ammirare, e sono già in bella mostra fino a Natale le luminarie che quest'anno si trovano lungo Keyakizaka Street.

L'ALBERO DI NATALE DEL ROCKEFELLER CENTER A NEW YORK NEGLI STATI UNITI

Il primo albero di Natale presso il Rockefeller Center di New York risale al 1933, e da allora la cerimonia dell'accensione delle luci è diventata storica, con tanto di sito che mostra il conto alla rovescia. Que-



st'anno l'ottantunesimo albero nella storia del Rockefeller Center si è acceso il 2 dicembre. Niente accesso al pubblico, ma la NBC ha trasmesso l'evento in diretta nazionale. Essendo all'aperto l'albero potrà comunque essere visitato nei giorni a seguire: le istruzioni per farlo verranno pubblicate sul sito dedicato. Quest'anno l'albero, al suo interno, ha riservato una sorpresa: con lui, da Oneonta, è arrivato a New York anche un gufetto impaurito che è stato accudito e prontamente reidratato dopo il lungo viaggio.

Calendario del Tempo di Natale 2020

- Dal 16 al 24** Ore 17,30 S. Rosario **Novena di Natale**
Ore 18,00 Santa Messa
Il giorno 16, dopo la Santa Messa, apertura dei presepi.
- Lunedì 21** Ore 18,30/21,30 **Liturgia Penitenziale**
La comunità intera è invitata a prepararsi con fede al grande mistero del Natale, accostandosi anche al Sacramento del perdono.
- Martedì 22** Ore 09,30 Visita ai fratelli e alle sorelle ammalate
- Giovedì 24** **Vigilia di Natale**
Ore 18,00 **Veglia di Preghiera**
Ore 19,30 S. Messa Solenne di Natale
- Venerdì 25** **Natale del Signore**
Orario Sante Messe 08,30 – 10,00 – 11,30 – 18,00
Ore 17,00 Recita del S. Rosario e Secondi Vespri
- Sabato 26** **Santo Stefano, proto martire**
Ore 08,30 S. Messa in onore di Santo Stefano
Ore 17,00 S. Rosario e Recita Primi Vespri solenni
Ore 18,00 S. Messa
- Domenica 27** **Santa Famiglia di Nazareth**
Orario Sante Messe 08,30 – 11,00 – 18,00
Ore 17,00 Recita del S. Rosario e secondi Vespri
Durante le Sante Messe si rinnovano per tutti gli sposi le promesse del sacramento del matrimonio in modo particolare per gli sposi del 2020.
- Giovedì 31** Ore 17,00 Recita del S. Rosario e Primi Vespri
Ore 18,00 S. Messa di ringraziamento con il **canto del Te Deum**
- Venerdì 01** **S. Maria Madre di Dio**
Orario Sante Messe 08,30 – 11,00 – 18,00
Ore 17,00 S. Rosario e Secondi Vespri solenni
- Sabato 02** **Seconda Domenica di Natale**
Orario Sante Messe 18,00
Ore 17,00 S. Rosario e Recita Primi Vespri solenni
- Domenica 03** **Seconda Domenica di Natale**
Orario Sante Messe 08,30 – 11,00 – 18,00
Ore 17,00 Recita del S. Rosario e Secondi Vespri
- Martedì 05** **Vigilia della Solennità dell'Epifania**
Ore 17,00 S. Rosario e Recita Primi Vespri solenni
Ore 18,00 S. Messa prefestiva
- Mercoledì 06** **Epifania del Signore**
Orario Sante Messe 08,30 – 11,00 – 18,00
Durante la Messa delle ore 11,00 Accoglienza dei Magi
Ore 17,00 Recita del S. Rosario e Secondi Vespri
- Domenica 10** **Battesimo del Signore**
Orario Sante Messe 08,30 – 11,00 – 18,00
Ore 17,00 Recita del S. Rosario e Secondi Vespri
In tutte le Sante Messe si rinnovano le promesse del nostro Battesimo, in modo particolare tutti coloro che hanno ricevuto il Battesimo nel 2020.



Gara dei Presepi 2020

Come Partecipare

Cliccare sull'evento Facebook:
"Gara dei Presepi - Accendiamo il Natale"
Parrocchia San Francesco d'Assisi Marina di Cerveteri

Commenta l'evento inserendo tre Foto e un Video:

- una foto del presepe nel suo complesso
- una foto del presepe e coloro che lo hanno realizzato
- una foto del dettaglio del presepe che ritieni il più bello
- Il video deve avere una voce narrante che lo descriva

Hai tempo fino al 06 Gennaio

"Accendiamo il Natale"

ISCRIZIONE INCONTRI IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Sono aperte le iscrizioni agli incontri in preparazione al matrimonio per tutti coloro che pensano di sposarsi. L'iscrizione può essere effettuata in segreteria oppure online, compilando il modulo disponibile sul sito della Parrocchia. È indispensabile iscriversi in modo che gli incontri possano essere organizzati in sicurezza e nel massimo rispetto di eventuali DPCM del periodo.

Il primo incontro sarà il 26 febbraio 2021 alle ore 20.00, in oratorio.

PER INVIARE MATERIALE RIGUARDANTE IL GIORNALINO "CRESCERE INSIEME"
E-mail redazione: g.crescereinsieme@gmail.com - Cell. 329 1589649

Gli Uffici della Segreteria sono aperti:

ORARIO INVERNALE (ottobre/maggio)

- la mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.30 alle 12.30
- il pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30.

Telefono e Fax: 06.9902670

E-mail segreteria: segreteria.sanfrancesco@virgilio.it

E-mail sito: redazione.sf@gmail.com

E-mail onlus: parrocchia.sanfrancesco.onlus@gmail.com

Sito: www.parrocchiamarinadicerveteri.it
www.diocesiportosantarufina.it